

Bruno Marolo

NEGLI USA è polemica

Secondo il New York Times il magistrato scelto per sostituire Ridge precisò all'intelligence quali erano i metodi ammessi con i detenuti

Era vietato minacciare i prigionieri di uccidere le loro famiglie Ma si poteva tenere le loro teste sott'acqua Mercoledì l'audizione al Senato

WASHINGTON È stato consulente della Cia per le torture il magistrato designato da Bush per sostituire Tom Ridge come ministro della sicurezza interna. Michael Chertoff si presenterà mercoledì davanti al Senato che deve ratificare la nomina. Il risultato è scontato. Il partito repubblicano di governo ha la maggioranza assoluta. Forse non avrebbe approvato la prima scelta di Bush, che ha dovuto ripiegare su Chertoff dopo la rinuncia di Bernard Kerik, ex commissario della polizia di New York.

Kerik aveva assunto una bambina messicana senza controllare che fosse in regola con il permesso di lavoro, e negli Stati Uniti errori come quello non vengono perdonati. Il passo falso di Michael Chertoff è di tutt'altra natura e non dovrebbe crearli problemi. Il futuro ministro ha semplicemente rassicurato gli agenti della Cia che nessuno li avrebbe incriminati per i metodi impiegati per costringere i prigionieri a parlare.

Una portavoce della Casa Bianca, Erin Healy, ha dichiarato: «Il giudice Chertoff non ha approvato tecniche di interrogatorio quando era capo della divisione penale del ministero della Giustizia. Questo non era il compito della sua divisione, ma dell'ufficio legale del ministero». Tuttavia il New York Times racconta una storia diversa, e cita come fonti «un alto funzionario e due suoi ex colleghi, con diretta conoscenza della collaborazione tra la Cia e il ministero della giustizia». Secondo queste fonti prima di interrogare i prigionieri la Cia chiese alla divisione penale del ministero della Giustizia la garanzia che i suoi agenti non sarebbero stati incriminati. Cominciò così uno scambio di note, ancora in gran parte segrete, in cui secondo le fonti Chertoff e i suoi collaboratori precisavano quali metodi erano ammissibili. Per esempio gli agenti non erano autorizzati a minacciare i prigionieri di uccidere le loro famiglie. Erano vietate anche frasi del tipo «parla o ti ammazzo», specialmente se

Bush promuove il consulente sulle torture

Michael Chertoff sarà ministro per la sicurezza interna. «Consigliò la Cia sugli interrogatori dei prigionieri»



Il presidente americano George Bush

il Social Forum di Porto Alegre

In mille nella delegazione francese Gli italiani scesi da 2000 a 400

Beatrice Montini

PORTO ALEGRE Due anni fa eravamo quasi duemila, quest'anno siamo poco sopra i 400. Nel giro di due anni la delegazione nostrana è passata dal secondo posto al dodicesimo ampiamente superata da molti altri paesi europei. In primis la Francia che con oltre mille delegati si aggiudica la medaglia d'oro per il «vecchio continente». «La situazione rispecchia lo stato di disaggregazione del movimento in Italia - dice Alessandra Mecozzi della Fiom - Se fino a poco tempo fa esisteva un forte movimento unitario adesso manca la capacità di unire le istanze locali a quelle globali.

Ma si può parlare o no di crisi del movimento italiano? «Diciamo che esistono fasi carsiche e di fasi di emersione - risponde Marco Bersani di Attac - La presenza degli italiani è diminuita per le particolari caratteristiche che il nostro movimento ha in questa fase. E cioè un grande radicamento sul territorio a livello locale e una parallela difficoltà a trovare momenti unificanti. Esistono delle grosse battaglie regionalizzate. Come quella della Toscana e della Campania sull'acqua, o come quelle contro gli inceneritori». «In Italia il movimento ha esaurito la fase in cui era riuscito a imporre i temi della critica alla globalizzazione cogliendo ampi consensi nell'opinione pubblica - spiega il neoparlamentare europeo Vittorio Agnolet-

to - Ma oggi questo non è più sufficiente».

«Non parlerei di crisi ma piuttosto di un momento di fatica anche perché c'è stata un'eccessiva attenzione alle manifestazioni di massa che sono espressioni molto sfiibranti e periodiche - dice Deborah Lucchetti di Roba dell'Altro mondo e Rete Lilliput - Al contrario sono molto attive anche più di prima quelle pratiche quotidiane di economia solidale e di giustizia che cambiano gli stili di vita delle persone». Secondo Bernocchi, Cobas, un problema nel movimento italiano invece c'è: «L'effetto diretto lo vediamo sull'organizzazione della prossima mobilitazione contro la guerra del 19 marzo a cui stiamo lavorando senza un afflato comune. Non c'è più quel momento magico in cui ogni componente del movimento sacrificava qualcosa per raggiungere un intento unitario».

Ma la cura allora qual è? «Questo forum ci insegna che abbiamo bisogno di un nuovo approccio ai temi della mondializzazione - spiega Gianfranco Benzi della Cgil - Dobbiamo anche superare questa concezione del movimento come un semplice susseguirsi di "eventi", di manifestazioni». «È necessario compiere un salto organizzativo - spiega ancora Agnoletto - Questo Forum può essere in questo fondamentale perché lancerà delle campagne, come la cancellazione del debito e la difesa dei beni comuni, che poi andranno declinate nazionalmente».

pronunciate puntando una pistola alla tempia. Tuttavia si potevano usare senza timore di conseguenze penali altri sistemi. Si poteva cacciare la testa di un detenuto sott'acqua e fargli provare come si sente chi sta per annegare. Parecchi prigionieri sono stati posti, con il consenso del ministero della Giustizia, di fronte a questa scelta: «O racconti quello che sai, o ti consegneremo ai servizi segreti egiziani. Provvederemo loro a torturarti».

Un ex della Cia ha spiegato al New York Times: «I nostri ragazzi erano straordinariamente attenti, tutto quello che hanno fatto era esplicitamente autorizzato». Michael Chertoff è stato capo della divisione penale del ministero tra il 2002 e il 2003. Il primo problema delicato si pose nel marzo 2002 con la cattura di Abu Zubaydah, il vice di Osama Bin Laden. Oggi sappiamo che la confessione di Zubaydah ha condotto alla cattura di una parte dello stato maggiore di Al Qaeda. Allora, tuttavia, gli agenti segreti americani si domandavano fino a che punto avrebbero potuto arrivare per costringerlo a denunciare i suoi complici. Scott Muller, capo dell'ufficio legale della Cia, e il suo vice, John Rizzo, inviarono una serie di richieste pressanti al ministero della Giustizia.

Esisteva un memorandum dell'agosto 2002 firmato da Jay Bybee, capo dell'ufficio legale del ministero. Il testo ribadiva che la tortura era inammissibile, ma precisava che la definizione si applicava esclusivamente a metodi «tali da provocare dolori insopportabili». Gli avvocati della Cia insistevano per avere indicazioni più precise. Si rivolsero a Chertoff per sapere in quali circostanze la divisione penale avrebbe incriminato i loro agenti. Ottennero una risposta elastica: l'uso di metodi estremi non era categoricamente proibito, ma dipendeva da circostanze come le condizioni di salute del prigioniero. Cominciò così la pratica di consultare un medico prima degli interrogatori, che oggi provoca denunce indignate delle associazioni professionali mediche in Gran Bretagna e negli Stati Uniti.

FEEDBACK

P più donne in politica vuol dire maggiore attenzione alle cose che contano per tutti i cittadini: la qualità della vita, i servizi sociali, il lavoro e la condivisione degli impegni familiari, la salvaguardia dei più deboli. Più donne dove si decide del nostro Paese vuol dire più ricchezza di idee e più opportunità di crescita.

Più donne, più qualità della vita.



MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
Ufficio Centrale per l'Orientamento e la Formazione Professionale dei Lavoratori

Iniziativa Comunitaria Equal - Progetto Esserci

La Democrazia ha bisogno delle Donne
www.arcidonna.it



arcidonna

